

il manifesto

Italia

L'infantilismo bellicista del ceto politico

PIERO BEVILACQUA

Ho dovuto leggere un paio di volte l'articolo di Andrea Carugati (il manifesto, 17/2) che informava dell'ordine del giorno votato con maggioranza piena alla Camera al fine di «avviare l'incremento delle spese per la Difesa verso il traguardo del 2% del Pil». Si tratta di passare dagli attuali 25 miliardi di spese militari all'anno (68 milioni di € al giorno) a 38 miliardi (104 milioni al giorno).

— segue a pagina 15 —

PIERO BEVILACQUA

— segue dalla prima —

■ Ho dovuto rileggere il testo anche per persuadermi che era stato votato non solo dal Pd, ma anche da Leu, con la solitaria opposizione di Frattoni, che ha ricordato il taglio di 6 miliardi di spesa alla sanità voluto dal governo Draghi per il 23-24.

È DAVVERO DIFFICILE non rimanere sbalorditi di fronte all'infantilismo bellicista del ceto politico italiano, gonfiato da una campagna mediatica attiva 24 ore su 24, che non si era mai vista nella storia della Repubblica. Una fanfara propagandistica così totalitaria e fazziosa da guastare perfino il dolore per la martoriata popolazione ucraina che sopporta la sciagura per niente mediatica della guerra. Il servilismo filo-atlantico non aveva mai toccato queste vette e si fa fatica a capire perché.

Certo l'Italia ha subito per quasi quattro secoli il dominio dello straniero e si comprende che è nei cromosomi delle sue classi dirigenti l'attitudine alla subordinazione. Ma ora continuare a piegare la testa agli ordini della Nato a guida Usa equivale a una cecità suicida di portata strategica così evi-

dente da sbalordire.

Siamo con ogni evidenza di fronte a una incapacità dell'Italia e dell'Europa di far valere i propri interessi, che sono interessi di pace, ma che ora arriva all'autopunizione. I governi europei hanno avuto una grande occasione all'indomani del crollo dell'Urss, potevano essere i protagonisti di un nuovo ordine mondiale multipolare, attirando nella propria orbita la Russia, costringendo gli Usa ad accettare la fine della guerra fredda e ridimensionare la Nato, prendendo atto dei nuovi grandi attori che entravano in scena: Cina, India Brasile.

È SINGOLARE COME SI dimentica che gli Usa per tutti gli anni '90 e oltre hanno fatto affari con la Cina, che comprava a getto continuo titoli dell'ingente debito pubblico americano e spediva merci a buon mercato alimentando l'perconsumo e tenendo a bada l'inflazione.

Quindi la Cina non poteva essere un nemico. Il fantasma della guerra fredda bisogna rimetterlo in piedi altrove. L'espansione a Est della Nato che insidiava gli interessi dell'Europa non è stata minimamente contrastata dai governi del Vecchio Continente, anzi hanno sempre accettato la versione americana in ogni conflitto locale, imponendo sanzioni che ci danneggiavano, ignorando per pochezza politica le necessità di sicurezza della Russia, uscita umiliata dalla disfatta del '91

E' evidente che l'Unione europea, diretta da ragionieri occupati dai calcoli finanziari per realizzare l'austerità economica, non ha mai alzato gli occhi sullo scenario internazionale degli ultimi 30 anni, se non per ubbidire alla Nato e infilarsi in tutte le sue guerre per trarre qualche piccolo vantaggio. Priva di ogni visione strategica, ora che si ritrova la guerra in casa manda

strepiti infantili e rispolvera toni bellicistici d'antan.

Ascoltare gli impegni di riarmo del cancelliere Scholz evoca le pagine più buie segnate dalla Germania nel '900. Quanto a noi italiani, che avremmo un potere contrattuale enorme nei confronti degli Usa, con la Penisola diventata una portaerei americana nel cuore del Mediterraneo, trascuriamo che la nostra appartenenza all'Alleanza ci costringere da decenni a stare su vari fronti di guerra, in violazione della Costituzione, a dilapidare somme ingenti in armamenti: nel 2021 il nostro governo ha programmato 12 miliardi di nuove spese. Risorse che potremmo spendere per vaccinare i poveri lasciati senza cure nei vari angoli del mondo anziché bombardarli.

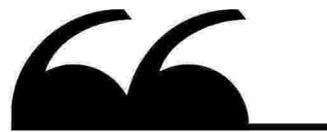
CI CHIEDIAMO: DI FRONTE a queste scelte che senso ha aver varato il Pnrr-Next Generation? Siamo mobilitati per cambiare il nostro modello di sviluppo, approntare risposte al riscaldamento climatico, affrontare quella che si presenta come la più imprevedibile delle sfide che l'umanità abbia mai avuto di fronte, e noi dobbiamo inseguire le ambizioni geopolitiche degli Usa?

SAPPIAMO, TUTTAVIA, che appena si troverà una soluzione alla guerra e la polvere propagandistica si depositerà al suolo anche noi che scriviamo e discutiamo vedremo quel che già vedono milioni di Italiani: un paese sempre più povero, devastato dalla pandemia, dai fallimenti a catena di piccole imprese ed esercizi commerciali, e ora dall'inflazione crescente e da tutti gli effetti di ritorno delle sanzioni alla Russia, con un Mezzogiorno flagellato dalla disoccupazione, un debito pubblico ingigantito che i ragionieri dell'Ue ben presto ci rammenteranno. E tutti i partiti della Repubblica sono con-

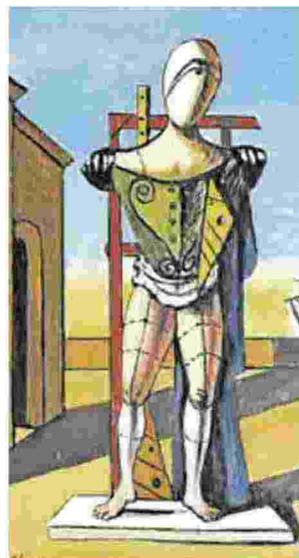
cordi nel portare al 2% del Pil le spese militari?

MAI ERA APPARSA così drammaticamente urgente la presenza di un partito di sinistra, una voce di verità e di dignità che stoni nel coro del conformismo totalitario.

È necessario più che mai poter dire agli italiani che mentre mancheranno risorse per la scuola, la sanità, la ricerca, il Sud, la manutenzione della città, i nostri governi spenderanno 104 milioni al giorno per poter uccidere essere umani in qualche angolo della terra, distruggere città, devastare territori, alterare il clima, creare insomma un mondo migliore per le prossime generazioni.



Dopo la guerra vedremo quel che già vedono gli italiani: un paese più povero, ferito dal Covid, da fallimenti di imprese, negozi, dall'inflazione e dagli effetti delle sanzioni



Opera di De Chirico (part.)